



Parrocchie Paganella

14 giugno 2026

*XI Domenica
del Tempo Ordinario*

Dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

*Chiamati a sé i suoi dodici
discepoli, li mandò*

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 15 giugno	8.00	Lodi a Molveno
	18.00	Fai (in chiesa parrocchiale)
Martedì 16 giugno	18.00	Spormaggiore
Mercoledì 17 giugno	8.00	Lodi a Spormaggiore
		Lodi a Molveno
	18.00	Andalo
Giovedì 18 giugno	18.00	Molveno
Venerdì 19 giugno	8.00	Lodi a Molveno
		Spormaggiore - Liturgia della Parola
Sabato 20 giugno	18.30	Fai
	20.00	Spormaggiore
Domenica 21 giugno <i>XII Domenica del Tempo Ordinario</i>	9.00	Molveno
	10.30	Cavedago
	18.30	Andalo

Segreteria

- **Spormaggiore:** Lunedì e Mercoledì: 9:00 - 11:00
- **Andalo:** Sabato: 9:30 - 11:30

Anagrafe

- **Spormaggiore:** Martedì 15:00 - 17:00

Spormaggiore: 0461/653133 Andalo: 0461/585816

paganella@parrocchietn.it

“Vedendo le folle, ne senti compassione”

All'origine di tutto c'è uno sguardo. Gesù vede le folle e ne sente compassione: sono stanche, sfinite, «come pecore senza pastore». Non è uno sguardo che giudica o cataloga, ma uno sguardo che si lascia ferire. È lo sguardo stesso del Padre, che nel Figlio si posa sull'umanità dispersa e sofferente.

Per descrivere questo sentire, Matteo utilizza un verbo greco denso di significato, che indica un fremito viscerale, un sommovimento che nasce dalle profondità dell'essere. È il verbo della maternità: evoca l'esperienza di una madre che porta il figlio nel grembo, lo nutre, lo protegge. Nel vangelo di Matteo è applicato esclusivamente a Gesù, per rivelare la compassione materna di Dio, incontrabile nell'agire del Figlio. Non esprime soltanto un'emozione, ma un impegno di fedeltà: una bontà che si fa relazione, che lega Dio e l'uomo in un patto di reciprocità.

Questo termine definisce il “proprio” di Dio, ciò che lo rende Altro. Per questo Matteo può scrivere: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». La perfezione a cui siamo chiamati non è un'impossibile impeccabilità morale, ma la condivisione della compassione del Padre, l'assunzione del suo stesso sguardo sul mondo.

Da questa compassione nasce la chiamata dei Dodici. Gesù chiama un gruppo di persone fragili e diverse perché siano “suoi”, perché condividano la sua stessa maternità verso persone stanche e sfinite, che vagano senza meta, e le pongano con Lui sotto lo sguardo del Padre. A queste persone rivolge una sfida radicale: essere Lui. Le associa alla sua missione con un mandato preciso: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». La gratuità ricevuta deve diventare gratuità donata, in un flusso ininterrotto che attraversa i secoli.

Avvolto dalla gratuità, il discepolo scopre che la sua vita non è più sua: padre, madre, cultura, terra... sono ormai termini relativi, perché solo Dio è padre, madre, casa, terra. Il discepolo non può più chiamare una famiglia “sua”, perché la gratuità del Padre lo spinge a rendere tutta l'umanità figlia nel Figlio; non possiede più una casa, perché segue le orme di Colui che non ha dove posare il capo. Che cosa riceve, dunque? La conformità al suo Signore: il suo stesso potere di liberare il fratello dal male, di inserirlo nella pace di ricondurlo a casa, nell'abbraccio del Padre.

La Chiesa nasce così: non da un progetto organizzativo, ma dalla compassione. È una comunità chiamata a perpetuare nei secoli il fremito materno di Cristo, a guardare le folle di oggi con lo stesso sguardo che l'ha generata. Una comunità che non giudica ma accoglie, che non esclude ma riconduce a casa.

In un mondo che ha lasciato inaridire le viscere della compassione, dove l'indifferenza anestetizza i cuori e la violenza dilaga, il vangelo ci ricorda che esiste un altro sguardo possibile. È lo sguardo di chi si lascia ferire dal dolore dell'altro, di chi sente fremere le proprie viscere di fronte alla sofferenza, di chi sceglie la fedeltà misericordiosa come stile di vita.

VITA DELLE COMUNITÀ

Martedì 16 giugno alle ore **20.30** all'oratorio di Fai si riunisce l'equipe liturgica delle parrocchie della Paganella.

FAI

A partire da **lunedì 8 giugno**, la Santa Messa feriale delle ore **18.00** sarà celebrata nella chiesa parrocchiale.

A partire da **sabato 20 giugno**, la Santa Messa festiva sarà celebrata alle ore **18.30**.